

SPECIAL ISSUE N. 176(3)/2026
CALL FOR PAPERS**LA QUESTIONE SALARIALE IN ITALIA: UNA PROSPETTIVA SOCIOLOGICA**

a cura di

Francesco Massimo, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**Roberto Rizza**, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**Arianna Tassinari**, Alma Mater Studiorum – Università di Bologna**1. Introduzione**

L'obiettivo di questo fascicolo monografico è comprendere il fenomeno della lunga stagnazione salariale in Italia da una prospettiva sociologica, proponendo uno sguardo comprensivo capace di restituirlne le molteplici sfaccettature e comprenderne non solo le cause e conseguenze economiche e sociali dirette, ma anche le condizioni sociali e politiche della sua riproduzione. Il fenomeno della lunga stagnazione salariale italiana offre una lente privilegiata per osservare l'intreccio tra trasformazioni produttive, dinamiche del conflitto, pratiche organizzative e processi di riproduzione sociale. Il fascicolo intende contribuire a una rinnovata attenzione sociologica al salario: non solo come variabile economica, ma come istituzione sociale complessa e multidimensionale, terreno di negoziazione e conflitto, fonte di riconoscimento e limite alla cittadinanza materiale. Rimettere al centro il salario significa interrogarsi su come il lavoro crea valore, su come quel valore viene riconosciuto e distribuito, su quali condizioni hanno reso possibili – e relativamente poco contestati – gli ultimi trent'anni di stagnazione.

2. Stato dell'arte

Negli ultimi anni, la “questione salariale” è tornata al centro dell’attenzione pubblica e scientifica italiana, spinta dall’accelerazione inflazionistica successiva alla pandemia e all’impatto della crisi energetica. Tuttavia, in Italia la stagnazione salariale non è un fenomeno recente né congiunturale, ma una traiettoria strutturale di lungo periodo, le cui origini risalgono almeno all’inizio degli anni ’90. Come mostrano i dati OCSE, l’Italia è stato uno dei pochi paesi a capitalismo “avanzato” in cui i salari reali sono rimasti sostanzialmente fermi o addirittura diminuiti nel corso di oltre tre decadi. Diversi rapporti dell’ILO (ILO 2022, 2023, 2024) confermano che, mentre in molti paesi la caduta dei salari reali post-pandemia si inserisce in una dinamica congiunturale, in Italia essa si somma ad una stagnazione di lungo corso. Allo stesso tempo, i salari nominali risultano bassi anche in termini comparati assoluti, soprattutto nei segmenti centrali del lavoro dipendente privato. L’erosione del potere d’acquisto degli ultimi anni ha reso visibile e acuta una fragilità della dinamica salariale che, di fatto, si accumula da una generazione. Questa anomalia italiana ha implicazioni profonde: sull’autonomia economica di lavoratrici e lavoratori, sulle traiettorie di impoverimento lavorativo, e sulla stessa struttura produttiva del paese, caratterizzata da una domanda interna debole e da un modello di crescita che nel suo insieme continua a fare leva sui bassi costi del lavoro piuttosto che sull’innovazione (Burroni, Pavolini and Regini 2021; Baccaro e Bulfone 2022; Bulfone, Stratenwerth and Tassinari 2025).

2.1. *La prospettiva economica sulla stagnazione salariale italiana*

Una parte importante della letteratura economica degli ultimi anni ha riportato l'attenzione sul fenomeno della stagnazione salariale e proposto delle analisi sistematiche su alcune delle sue cause ed effetti. Il volume di Fana & Fana (2019) ha contribuito a porre l'attenzione pubblica e accademica sul “problema salari” e sulle debolezze strutturali del modello produttivo italiano anche fin da prima della pandemia. Studi più recenti, da Gaddi e Garbellini (2023) a Evangelista e Pacelli (2025), passando per Garnero & Mania (2025), hanno fornito una ricostruzione ancora più ampia delle molteplici cause della “questione salariale” italiana: stagnazione della produttività, specializzazione in settori a basso valore aggiunto, dimensione ridotta delle imprese, scarsa diffusione dell’innovazione, elevato cuneo fiscale e effetti delle riforme del mercato del lavoro che hanno liberalizzato le istituzioni regolative del mercato del lavoro e dunque indebolito il potere contrattuale dei lavoratori (Cicala 2025).

Un filone specifico, rappresentato tra gli altri da Deidda *et al.* (2023), Leonardi (2023), Piglialarmi (2023), Tronti (2023), Maccarrone (2023), Gaddi (2023), Tassinari *et al.* (2024) ha esplorato il ruolo della contrattazione collettiva nel contesto inflattivo recente, sottolineando come il modello contrattuale italiano – centralizzato a livello settoriale, ma con minimi relativamente bassi, rinnovi spesso tardivi e soggetto a dinamiche di crescente frammentazione ed erosione – fatichi a proteggere i salari reali in fasi di shock dei prezzi.

Nel complesso, questa letteratura ha offerto una diagnosi robusta della stagnazione salariale come problema sistematico dell’economia italiana. Tuttavia, il suo focus rimane prevalentemente macroeconomico ed istituzionale – incentrandosi su elementi quali produttività, fiscalità, struttura industriale, regolazione del mercato del lavoro ed erosione delle istituzioni della contrattazione collettiva. Molte dimensioni tipicamente sociologiche – ciò che accade nei luoghi di lavoro, nelle famiglie, nelle organizzazioni, e nella dinamica attoriale della contrattazione collettiva – restano sullo sfondo.

2.2. *La sociologia del lavoro e la questione salariale: molta attenzione al lavoro povero, meno al salario*

La sociologia del lavoro italiana ha prodotto negli ultimi anni contributi fondamentali sulla precarietà e sulla povertà lavorativa. Un importante filone di studi (fra gli altri Barbieri, Cutuli and Scherer 2018; Colombaroli 2021; Filandri and Struffolino 2021; Marchi 2021; Filandri 2022; Filandri and Tucci 2025) ha messo in luce come il rischio di povertà tra gli occupati sia legato a fattori strutturali (tipologia contrattuale, orari, transizioni occupazionali, intensità lavorativa), ma anche a condizioni familiari, di genere e di cittadinanza (cf. Filandri, Morlicchio and Struffolino 2021).

Uno dei contributi di questa letteratura è stato quello di mettere in relazione l’analisi del mercato del lavoro con quella delle strutture sociali, più precisamente demografiche e familiari. Tuttavia, questa letteratura raramente affronta il sistema di formazione dei salari nel suo complesso. Le cause della povertà lavorativa vengono spesso ricondotte alla precarietà contrattuale o all’insufficienza delle ore lavorate, più che alle dinamiche della determinazione salariale: specialmente le istituzioni di regolazione del lavoro e gli attori collettivi, da un lato, e la struttura produttiva dall’altro. Inoltre, è ormai evidente che la stagnazione salariale non è un fenomeno che coinvolge solo i margini del mercato del lavoro, bensì un fenomeno strutturale, presente anche nei segmenti “forti”: dal pubblico impiego all’industria, dalle professioni operaie a quelle più “knowledge-intensive”.

Questa distanza tra la ricca produzione sul lavoro povero e la scarsa attenzione per i meccanismi di formazione dei salari apre uno spazio di ricerca a nostro avviso ancora poco esplorato. Una prospettiva sociologica sulla “questione salariale” permette di considerare il salario simultaneamente da due diverse

prospettive analitiche. Da un lato, il salario è un’istituzione che organizza la stratificazione sociale, definendo posizioni, gerarchie interne al lavoro e possibilità di mobilità economica e di riproduzione sociale. Dall’altro lato, esso è l’esito di processi di negoziazione e di rapporti di potere che operano su più livelli: nei luoghi di lavoro, nei tavoli di contrattazione collettiva, nelle pratiche manageriali di valutazione e ricompensa, nelle strategie familiari che modulano la sostenibilità di determinati livelli retributivi.

Assumere il salario come oggetto centrale permette quindi di collegare dimensioni solitamente affrontate separatamente – istituzioni del lavoro, organizzazioni produttive, dinamiche di conflitto, condizioni familiari e traiettorie biografiche – e di rinnovare l’analisi sociologica della disuguaglianza e della cittadinanza economica. In questo senso, la proposta si inserisce nello spirito dell’agenda recentemente delineata da Vogel (2025) per costruire una *interdisciplinary political economy of wages* capace di “connettere il potere ai prezzi”, superando la divisione del lavoro disciplinare che vede gli economisti concentrarsi sui livelli salariali, e i sociologi focalizzarsi sui contesti e sulle relazioni di potere senza tracciarne gli effetti sui salari.

3. Il contributo della sociologia del lavoro alla comprensione della questione salariale

La sociologia del lavoro può fornire un contributo essenziale per comprendere cause, dinamiche e prospettive della stagnazione salariale italiana in prospettiva comparata, articolando l’analisi su più livelli:

3.1. Relazioni industriali, conflitto e riproduzione istituzionale

Le successive trasformazioni degli ultimi trent’anni – riforme degli assetti contrattuali, frammentazione, e crescita del “dumping” contrattuale, ascesa del welfare aziendale, cambiamento delle strategie sindacali – hanno ridefinito il ruolo della contrattazione come strumento di tutela salariale. La sociologia delle relazioni industriali può analizzare le strategie degli attori, le dinamiche di sviluppo e/o moderazione conflitto, le differenze settoriali, le forme in cui gli attori sociali interpretano la questione salariale (come problema macro, come tema di rivendicazione, o come punto difficilmente politicizzabile). L’attenzione non dovrebbe concentrarsi solo sulle forme di conflitto intorno al salario, ma anche sui modi in cui tale conflitto viene canalizzato, re-indirizzato oppure reso difficilmente attivabile. Nel caso italiano, questo implica interrogarsi su come istituzioni, pratiche contrattuali e strategie degli attori abbiano prodotto una relativa assenza di mobilitazione salariale (Pilati *et al.* 2018) malgrado la persistenza di salari stagnanti.

Accanto all’architettura formale della contrattazione, è fondamentale analizzare anche come le parti sociali interpretano il ruolo e i limiti delle istituzioni negoziali, e come queste interpretazioni – in linea con le prospettive dell’*ideational* e del *discursive institutionalism* (Campbell and Pedersen 2001; Schmidt 2008; Carstensen and Schmidt 2016) – contribuiscano a definire i margini istituzionali della questione salariale e le sue possibili soluzioni. Le rappresentazioni condivise su cosa costituisca un salario “adeguato”, su quali siano le priorità negoziali e su quali margini di manovra siano realisticamente disponibili contribuiscono infatti a riprodurre l’assetto contrattuale vigente, anche quando esso produce risultati “subottimali” a livello distributivo e macroeconomico. La persistenza del modello italiano di contrattazione collettiva, con i suoi manifesti limiti, si presta dunque ad essere analizzata come prodotto di meccanismi sociologici di riproduzione istituzionale: convenzioni organizzative sedimentate, *path dependence*, equilibri interni alle parti sociali, costi di coordinamento tra settori e territori. Inoltre,

condizioni organizzative e politiche – come la frammentazione interna alle rappresentanze, l’eterogeneità degli interessi settoriali e la difficoltà di costruire coalizioni trasversali – contribuiscono a limitare la politicizzazione della questione salariale. Le culture negoziali e le aspettative sul futuro dell’economia influenzano ulteriormente le strategie degli attori, contribuendo alla moderazione salariale e alla stabilizzazione di un sistema istituzionale che, pur riconosciuto come imperfetto, tende a riprodursi nel tempo.

3.2. Luoghi di lavoro, filiere e riproduzione del “basso salario”

La stagnazione salariale non è soltanto l’esito di processi macroeconomici o istituzionali: essa si costruisce e riproduce anche all’interno dei luoghi di lavoro, attraverso le pratiche organizzative e discorsive delle imprese, i dispositivi di valutazione e controllo, le narrative manageriali e i mercati del lavoro interni. Inoltre, i processi di frammentazione produttiva, subappalto, informalizzazione e “piattaformizzazione” – spesso associati all’inclusione differenziale del lavoro migrante e razzializzato (Castles, de Haas and Miller 1993; De Genova 2005; Pugliese 2006; Alberti and Sacchetto 2024) – riproducono la compressione salariale lungo le filiere produttive (Piro and Sacchetto 2020; Massimo 2020; Chicchi, Marrone and Casilli 2022; Iannuzzi and Sacchetto 2022), amplificando la distanza tra segmenti centrali e periferici del lavoro (Gordon, Edwards and Reich 1982; Weil 2014; Fana, Giangregorio and Villani 2024).

La sociologia economica e delle organizzazioni – dalla *labour process theory* (Bagnardi and Maccarrone 2023) agli studi sulle relazioni industriali a livello aziendale (Reynaud 1984; Bubbico, Gräbener and Marcelino 2018) e alle analisi delle pratiche di gestione del personale e dei modelli organizzativi nell’impresa italiana – offre strumenti utili per comprendere come si formano e si consolidano le aspettative salariali, perché determinati livelli retributivi vengono accettati o naturalizzati, e attraverso quali meccanismi emergono forme di politicizzazione, resistenza o richiesta di riconoscimento.

L’attenzione ai contesti organizzativi permette quindi di mettere a fuoco l’“economia morale” del salario nei luoghi di lavoro contemporanei e di analizzare l’intersezione tra dinamiche manageriali, vincoli contrattuali e processi di filiera. Si tratta di uno spazio analitico in cui la sociologia delle organizzazioni, le relazioni industriali e la sociologia economica possono dialogare in modo particolarmente proficuo.

3.3. Dinamiche familiari e inter-generazionali

Una parte importante, seppur poco discussa, della sostenibilità dei bassi salari si gioca fuori dal luogo di lavoro – cioè all’interno delle reti familiari. Il dialogo fra sociologia del lavoro e sociologia della famiglia può illuminare il modo in cui le risorse familiari, il patrimonio e l’eredità, le stratificazioni di genere e i percorsi biografici possano compensare o amplificare gli effetti della stagnazione salariale. La famiglia rappresenta infatti uno spazio cruciale di redistribuzione delle risorse tra generi e tra generazioni. Specialmente in un paese come l’Italia, essa rappresenta una “cassa di compensazione dei redditi” (CENSIS 1979) che media l’accesso al reddito: vi si decide chi può permettersi un salario basso, grazie al reddito più stabile di altri membri; chi è “scelto” o si sente costretto a dimettersi quando la conciliazione diventa insostenibile, spesso con effetti duraturi di marginalizzazione nel rientro al lavoro (Rizza *et al.* 2025); chi sopporta i vincoli del part-time o della precarietà, perché considerati più

“compatibili” con i carichi familiari; e, di conseguenza, chi beneficia della stabilità e della continuità professionale resa possibile dal lavoro (più sicuro) degli altri (Saraceno and Naldini 2021). Un’ulteriore dimensione riguarda il ruolo del patrimonio e delle rendite: in alcuni segmenti della stratificazione sociale, redditi da proprietà e trasferimenti familiari consentono di compensare la debolezza dei redditi da lavoro, contribuendo a mascherare o attenuare il disagio salariale, e dunque anche ad “attutire” la conflittualità sociale ad esso legata. Analizzare questi meccanismi permette dunque di comprendere come la stagnazione salariale si intrecci con disuguaglianze intergenerazionali e patrimoniali, e come venga resa sostenibile da configurazioni familiari e sociali differenziate.

3.4. Stato, politiche pubbliche, fiscalità e welfare

Il ruolo delle politiche del lavoro, fiscali e redistributive nel “sussidiare” i bassi salari merita maggiore attenzione sociologica. Bonus, agevolazioni contributive e decontribuzioni per le assunzioni, trasferimenti e riforme fiscali interagiscono con il sistema di contrattazione e con la struttura produttiva, producendo effetti non sempre lineari (Pedersen and Picot 2023). Anche il dibattito sul salario minimo legale – riaccesso dalla direttiva UE – offre un terreno fertile per una riflessione interdisciplinare sull’interazione tra politiche pubbliche, assetto istituzionale e dinamica salariale (Leonardi 2024). Non da ultimo, un’attenzione importante meritano gli approcci ispirati alla sociologia delle politiche pubbliche e della quantificazione (Desrosières 2011; Henneguelle and Jatteau 2021) che possono rendere conto dei processi di costruzione, politicizzazione e depoliticizzazione di indicatori economici chiave per le politiche salariali, come per esempio gli indici dei prezzi al consumo (si vedano, ad esempio, le discussioni in Garbellini 2023; Jany-Catrice 2023).

4. Obiettivi del fascicolo

Alla luce di questi elementi, il fascicolo si propone di: offrire strumenti empirici e teorici per comprendere le radici della stagnazione salariale italiana; colmare il divario tra la ricca produzione su precarietà e povertà lavorativa, da un lato, e la relativa assenza di una riflessione sociologica sul salario come istituzione, dall’altro; riportare il salario al centro dell’analisi sociologica, nella sua dimensione conflittuale, simbolica, organizzativa e materiale; dialogare in modo strutturato con la letteratura storica, economica e politologica sulla “questione salariale”, arricchendola con uno sguardo orientato ai processi micro- e macro-politici, alle pratiche e ai significati; includere il salario, e in particolare la dinamica della stagnazione salariale in Italia, in un quadro di analisi che abbracci la sfera della produzione e della riproduzione.

Il fascicolo invita contributi che affrontino, tra gli altri, i seguenti temi:

1. Istituzioni salariali e dinamiche della contrattazione

- effetti dell’architettura istituzionale della contrattazione collettiva e delle sue “patologie” (dumping e contratti pirata) sui livelli salariali;
- strategie sindacali e datoriali nella definizione dei livelli salariali;
- strategie sindacali e risorse di potere nella dinamica contrattuale;
- innovazioni istituzionali (e.g. salario minimo, clausole di indicizzazione, coordinamento multilivello o inter-settoriale) e i loro effetti;
- percezioni, frame e rappresentazioni delle parti sociali sulla “questione salariale”;

- meccanismi sociologici di riproduzione istituzionale del sistema di contrattazione collettiva e determinazione salariale;
 - culture negoziali e aspettative salariali nei diversi segmenti delle parti sociali;
 - ruolo dell’incertezza e delle aspettative sul futuro (*imagined futures*) nella negoziazione salariale.
2. *Organizzazioni, filiere e pratiche manageriali*
 - politiche retributive aziendali, classificazioni, sistemi incentivanti;
 - effetti del subappalto, dell’informalità, della “piattaformizzazione” sulla dinamica salariale;
 - trasformazioni delle filiere a basso valore aggiunto.
 3. *Salario e sociologia della vita quotidiana: esperienze, aspettative, narrazioni*
 - come lavoratrici e lavoratori vivono la stagnazione dei propri salari;
 - dinamiche di politicizzazione o silenziamento della rivendicazione salariale;
 - narrazioni mediatiche, politiche e aziendali sulla questione salariale.
 4. *Bassi salari, povertà lavorativa e riproduzione sociale*
 - intersezioni tra precarietà, bassi salari, genere, etnicità, età e cittadinanza;
 - ruolo delle famiglie, delle reti sociali, della rendita e della ricchezza familiare nella “compensazione” dei redditi di lavoro;
 - percorsi di impoverimento nel corso del ciclo di vita.
 5. *Politiche pubbliche, welfare e comparazione europea*
 - effetti delle politiche fiscali e redistributive sui salari effettivi;
 - interazione tra reddito minimo, trasferimenti e dinamica salariale;
 - confronti internazionali e ruolo dell’UE nel definire il quadro normativo.

5. Deadlines e ulteriori informazioni

Le proposte di articoli, scritte in lingua italiana o inglese, devono essere inviate attraverso la piattaforma Open Journal Systems della rivista: <https://journals.francoangeli.it/index.php/sl/about/submissions> indicativamente entro il **15 aprile 2026**. Gli autori/autrici sono invitati a contattare gli editors dello special issue per discutere eventuali deviazioni dalle scadenze indicate. Gli autori devono seguire le istruzioni per caricare gli articoli completi. Gli articoli non devono superare le 8.000 parole e devono rispettare lo stile e gli standard editoriali della rivista (disponibili a questo link: <https://www.francoangeli.it/riviste/NR/Sl-norme.pdf>). Qualsiasi articolo che non rispetti il limite di parole o gli standard stilistici ed editoriali indicati in questo bando non sarà accettato. Gli articoli correttamente formattati inviati tramite la piattaforma online della rivista saranno soggetti a un processo di peer review in doppio cieco. Per qualsiasi ulteriore informazione scrivere una mail a: arianna.tassinari4@unibo.it o roberto.rizza@unibo.it.

Riferimenti bibliografici

- Alberti, Gabriella, and Devi Sacchetto. 2024. *The Politics of Migrant Labour: Exit, Voice, and Social Reproduction*. Bristol: Bristol University Press.
- Baccaro, Lucio, and Fabio Bulfone. 2022. “Growth and Stagnation in Southern Europe: The Italian and Spanish Growth Models Compared.” P. 0 in *Diminishing Returns: The New Politics of*

- Growth and Stagnation*, edited by Lucio Baccaro, Mark Blyth, and Jonas Pontusson. Oxford: Oxford University Press.
- Bagnardi, Francesco, and Vincenzo Maccarrone. 2023. “Labour Process Theory: Taking Stock and Looking Ahead.” *Sociologia del lavoro* 167 (3): 33–55. DOI: 10.3280/SL2023-167002.
- Barbieri, Paolo, Giorgio Cutuli, and Stefani Scherer. 2018. “In-Work Poverty in a Dual Labour Market: Individualization of Social Risks or Stratification of Social Inequality?” *Stato e Mercato* (3): 419–60.
- Bubbico, Davide, Josua Gräbener, and Paula Marcelino. 2018. “L’organizzazione del lavoro, le condizioni di lavoro e l’intervento sindacale.” *Sociologia del lavoro* (2018/151). DOI: 10.3280/SL2018-151001.
- Bulfone, Fabio, Mischa Stratenwerth, and Arianna Tassinari. 2025. *Shifting Paths? The Evolution of Southern European Growth Trajectories between the Global Financial Crisis and the Covid Pandemic*. Working Paper. MPIfG Discussion Paper.
- Burroni, Luigi, Emmanuele Pavolini, and Marino Regini, eds. 2021. *Mediterranean Capitalism Revisited: One Model, Different Trajectories*. Ithaca [New York]: Cornell University Press.
- Campbell, John L., and Ove K. Pedersen. 2001. “Introduction.” Pp. 1–23 in *The Rise of Neoliberalism and Institutional Analysis*., edited by John L. Campbell and Ove K. Pedersen. Princeton (NJ): Princeton University Press.
- Carstensen, Martin B., and Vivien A. Schmidt. 2016. “Power through, over and in Ideas: Conceptualizing Ideational Power in Discursive Institutionalism.” *Journal of European Public Policy* 23 (3): 318–37. DOI: 10.1080/13501763.2015.1115534.
- Castles, Stephen, Hein G. de Haas, and Mark J. Miller. 1993. *The age of migration: international population movements in the modern world*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- CENSIS. 1979. *Rapporto Sulla Situazione Sociale Del Paese*. Roma.
- Chicchi, Federico, Marco Marrone, and Antonio A. Casilli. 2022. “Introduction. Digital Labor and Crisis of the Wage Labor System.” *Sociologia del lavoro* (163): 51–69. DOI: 10.3280/SL2022-163003oa.
- Cicala, Nicola. 2025. *I Salari Possono Crescere*. Roma: Fondazione Di Vittorio.
- Colombarolli, Claudia. 2021. “In-Work Poverty and Regional Disparities. An Analysis of the Relationship between Work Intensity and the Probability of Being and Feeling Poor across Italian Territories.” *Sociologia del lavoro* (2021/161). DOI: 10.3280/SL2021-161005.
- De Genova, Nicholas. 2005. *Working the Boundaries: Race, Space, and “Illegality” in Mexican Chicago*. Durham (N.C.): Duke University Press.
- Deidda, Massimiliano, Francesco Manente, Manuel Marocco, and Massimo Resce. 2023. “Il Difficile Percorso Di Crescita Dei Salari in Italia.” *Sinapsi* XIII (2): 76–97.
- Desrosières, Alain. 2011. *The Politics of Large Numbers: A History of Statistical Reasoning*, translated by Camille Naish. Cambridge (Ma.): Harvard University Press.
- Evangelista, Rinaldo, and Lia Pacelli, eds. 2025. *Lavoro e salari in Italia: cambiamenti nell’occupazione, precarietà, impoverimento*. Roma: Carocci.
- Fana, Marta, and Simone Fana. 2019. *Basta Salari Da Fame!* Prima edizione. Roma-Bari: Laterza.
- Fana, Marta, Luca Giangregorio, and Davide Villani. 2024. “The Outsourcing Wage Gap: Exploring the Interplay of Gender and Tasks Along the Job Distribution.” *Italian Economic Journal* 10 (2): 683–731. DOI: 10.1007/s40797-023-00262-2.
- Filandri, Marianna. 2022. *Lavorare non basta / Marianna Filandri*. Roma-Bari: Laterza.
- Filandri, Marianna, Enrica Morlicchio, and Emanuela Struffolino. 2021. “Povertà, lavoro e famiglia: una riflessione introduttiva.” *Sociologia del lavoro* (2021/161). DOI: 10.3280/SL2021-161002.

- Filandri, Marianna, and Emanuela Struffolino. 2021. "Povertà e ricchezza tra le famiglie di lavoratori in Italia: trent'anni di svantaggio cumulativo." *Sociologia del lavoro* (2021/161). DOI: 10.3280/SL2021-161006.
- Filandri, Marianna, and Violetta Tucci. 2025. "Intensità Lavorativa e Povertà. Dimensioni di Deprivazione delle Famiglie di Lavoratori e Non." *Sociologia del lavoro* (2025/171). DOI: 10.3280/SL2025-171006.
- Gaddi, Matteo. 2023. "Contrattazione Collettiva e Inflazione: Dall'inflazione Programmata All'IPCA Depurato." Pp. 92–117 in *L'inflazione. Falsi Miti e Conflitto Distributivo*, edited by Matteo Gaddi and Nadia Garbellini. Milano: Punto Rosso.
- Gaddi, Matteo, and Nadia Garbellini, eds. 2023. *L'inflazione. Falsi Miti e Conflitto Distributivo*. Milano: Punto Rosso.
- Garbellini, Nadia. 2023. "Gli Indici Dei Prezzi al Consumo." Pp. 31–40 in *L'inflazione. Falsi Miti e Conflitto Distributivo*, edited by Matteo Gaddi and Nadia Garbellini. Milano: Punto Rosso.
- Garnero, Andrea, and Roberto Mania. 2025. *La questione salariale*. Milano: Egea.
- Gordon, David M., Richard Edwards, and Michael Reich. 1982. *Segmented Work, Divided Workers: The Historical Transformation of Labor in the United States*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Henneguelle, Anaïs, and Arthur Jatteau. 2021. *Sociologie de la quantification*. Paris: La Découverte.
- Iannuzzi, Francesco E., and Devi Sacchetto. 2022. "Confini produttivi e confini lavorativi. La multidimensionalità dell'outsourcing nel capitalismo contemporaneo." *Sociologia del lavoro* (2022/164). DOI: 10.3280/SL2022-164008.
- ILO. 2022. *Global Wage Report 2021-2022*. Genève: ILO.
- . 2023. *Global Wage Report 2022-2023*. Genève: ILO.
- . 2024. *Global Wage Report 2023-2024*. Genève: ILO.
- Jany-Catrice, Florence. 2023. "Articuler analyses conventionnaliste et régulationniste : le cas de la mesure de l'inflation." Pp. 227–34 in *Théorie de la régulation. Une nouvel état des savoirs*, edited by Robert Boyer, Jean-Pierre Chanteau, Agnès Labrousse, and Thomas Lamarche. Paris: Dunod.
- Leonardi, Salvo. 2024. "La direttiva europea sul salario minimo adeguato e le sue ripercussioni nel quadro italiano." *Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali* (181–182): 79–111. DOI: 10.3280/GDL2024-181005.
- Maccarrone, Vincenzo. 2023. "Inflation and Real Wages: The Insufficiencies of the Italian Collective Bargaining System." *Sinapsi* 13 (3): 96–109. DOI: 10.53223/Sinapsi_2023-02-5.
- Marchi, Giulia. 2021. "'Working, yet poor': la povertà tra bassi salari e instabilità lavorativa." *Sociologia del lavoro* (2021/161). DOI: 10.3280/SL2021-161004oa.
- Massimo, Francesco S. 2020. "Des coopératives au syndicalisme de base : la citoyenneté industrielle dans le secteur de la logistique en Italie (1990-2015)." *Critique internationale* N° 87 (2): 57–78.
- Pedersen, Siri Hansen, and Georg Picot. 2023. "Regulating Low Wages: Cross-National Policy Variation and Outcomes." *Socio-Economic Review* 21 (4): 2093–2116. DOI: 10.1093/ser/mwad019.
- Piglialarmi, Giovanni. 2023. "Salari e recupero dell'inflazione nella contrattazione collettiva: il rebus dell'Ipca."
- Piro, Valeria, and Devi Sacchetto. 2020. "Labour Market Segmentation and Union Strategies in Meat Processing Industry." *Stato e mercato* (3/2020). DOI: 10.1425/99824.
- Pugliese, Enrico. 2006. *L'Italia tra migrazioni internazionali e migrazioni interne*. Bologna: Il Mulino.
- Reynaud, Jean-Daniel. 1984. *Sociologia dei conflitti di lavoro*. Bari: Edizioni Dedalo.

- Rizza, Roberto, Lorenzo Cattani, Giovanni Amerigo Giuliani, and Rebecca Paraciani. 2025. *Non è un lavoro per madri: Perché la maternità in Italia resta un ostacolo al lavoro*. Milano: Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Saraceno, Chiara, and Manuela Naldini. 2021. *Sociologia della famiglia*. 4. ed. Bologna: Il Mulino.
- Schmidt, Vivien A. 2008. “Discursive Institutionalism: The Explanatory Power of Ideas and Discourse.” *Annual Review of Political Science* 11 (Volume 11, 2008): 303–26. DOI: 10.1146/annurev.polisci.11.060606.135342.
- Tassinari, Arianna, Oscar Molina, and Donato Di Carlo. 2024. “Fighting with Blunted Tools? The Politics of Contemporary Inflation Management in Southern Europe.” *Transfer: European Review of Labour and Research* 30 (3): 375–99. DOI: 10.1177/10242589241306738.
- Tronti, Leonello. 2023. “La questione salariale italiana. Caratteri di lungo periodo e prospettive di risoluzione.” *Sinapsi* XIII (2): 59–73.
- Vogel, Steven K. 2025. “Toward an Interdisciplinary Political Economy of Wages.” *Politics & Society* 0 (0): 00323292251387041. DOI: 10.1177/00323292251387041.
- Weil, David. 2014. *The Fissured Workplace: Why Work Became so Bad for so Many and What Can Be Done to Improve It*. Cambridge (Ma.): Harvard University Press.